

LE CIVILTÀ CONTEMPORANEE A ROMA IN ASIA E AMERICA

Nel periodo tra il IV sec. a.C. e il V sec. d.C., in due vaste regioni dell'Asia dell'Est, che gli storici denominano Lontano Oriente, si svilupparono due grandi civiltà: la civiltà indiana Maurya e Gupta, e la civiltà cinese Han. Esse nacquero presso grandi fiumi; erano infatti civiltà prevalentemente agricole, ma anche la vita nelle città era molto sviluppata.

Nel continente americano, nella zona centrale tra gli oceani Atlantico e Pacifico, esisteva l'antica civiltà dei Maya, che arrivò al suo massimo splendore tra il III e il X secolo d.C. Le tre civiltà erano contemporanee a quella romana e cominciarono a decadere per l'invasione di popoli stranieri, proprio come avvenne per l'impero romano d'Occidente.



LA CIVILTÀ DEI MAURYA E GUPTA

IV SECOLO A.C.-V SECOLO D.C.

CHI, DOVE, QUANDO

Gli Indiani popolavano l'India, la vasta penisola di forma triangolare che è bagnata dall'Oceano Indiano, nel Sud dell'Asia. Secondo gli storici, gli Indiani diedero vita a una civiltà con caratteristiche comuni tra il 1400 a.C. circa e il 1700 d.C. Questo lungo periodo è detto "epoca classica". Studierai in particolare come gli Indiani vivevano tra il IV secolo a.C. e il V secolo d.C.: in questo periodo erano circa 50 milioni e formavano un grande Impero. I primi imperatori dell'epoca appartenevano alla dinastia dei Maurya. Essi regnarono dal 324 a.C. al 185 a.C. e costituirono il più grande Impero di tutta la storia dell'India. Gli ultimi imperatori furono i Gupta, che governarono dal 374 d.C. al 500 d.C.

IN QUALE AMBIENTE

L'India è limitata a nord dalla catena dell'Himalaya, dove alcune vette sfiorano i 9000 metri di altezza. Tre grandi fiumi, l'Indo, il Gange e il Brahmaputra, attraversano l'India del Nord e formano estese e fertili vallate. Nella parte centrale ci sono vasti altopiani, dove si estende la savana. Vicino al mare troviamo la foresta tropicale, con piante esotiche e molte specie di animali selvatici, scimmie, uccelli, elefanti e tigri. In India si alternano tre stagioni: quella fresca e asciutta in inverno; quella molto calda, in cui la temperatura sale fino a +50°C; quella calda e umida, con piogge torrenziali portate dai venti **monsoni**. La vastità del territorio e la varietà degli ambienti hanno permesso lo sviluppo di civiltà tra loro molto differenti.

Villaggi, città e monasteri

La maggior parte della popolazione abitava nei villaggi, in case di argilla ricoperte di terra mescolata a letame. Lungo i fiumi maggiori c'erano anche numerose città ben organizzate e confortevoli: Hastinapura, Taxila e Kaushambi. Molte città erano circondate da palizzate e fortificazioni di mattoni oppure di legno, in grado di resistere alle piogge e alle inondazioni.

Vicino alle città c'erano grandi monasteri. La più antica capitale fu Pataliputra, l'odierna Patna, dove era stato costruito uno splendido palazzo reale con il legno durissimo della foresta tropicale e con colonne in pietra. All'interno del palazzo c'erano piscine, parchi e persino un ippodromo per le corse dei cavalli.

In campagna e in città

Gli Indiani erano principalmente agricoltori e pastori. Coltivavano cereali, come frumento, orzo e riso, e legumi. Allevavano pecore, bisonti e buoi, cavalli, maiali. Addestravano gli elefanti a compiere i lavori pesanti e li usavano come cavalcature in battaglia.

Gli artigiani costruivano mura, città e templi. Lavoravano la ceramica, l'avorio e anche i duri legni della giungla, come il tek. Con questi materiali fabbricavano enormi statue di divinità, oggetti di uso domestico o decorativi.

I fabbri costruivano oggetti e strumenti da lavoro in ferro e realizzavano monete d'argento e di bronzo. Nei laboratori tessili si tessevano fini stoffe di lino, cotone, canapa e seta. Molti mercanti si spostavano su cavalli, cammelli ed elefanti e vendevano profumi, spezie e tessuti raffinati in tutto l'Oriente. In Occidente raggiungevano anche le terre dell'Impero romano. Rifornivano gli altri popoli di pepe bianco e nero, di cannella e di altre spezie preziose per la conservazione dei cibi e la produzione di medicinali.

COME ERANO ORGANIZZATI

Una società divisa in caste

In India c'erano varie regioni, governate da numerosi re e principi. Costoro, a loro volta, erano governati da un imperatore. Gli Indiani erano divisi in gruppi sociali: le **caste**. Le caste principali erano quattro: i sacerdoti che seguivano le pratiche religiose; i guerrieri che difendevano il territorio; i mercanti e gli artigiani, da cui dipendevano le risorse economiche dell'Impero; i contadini e i servi, che lavoravano al servizio di tutti gli altri.

C'erano poi i paria, che non facevano parte di alcuna casta: erano ritenuti impuri e non potevano essere toccati da nessuno. I paria svolgevano i mestieri più umili: facevano i macellai, i netturbini e i crematori dei morti. Le caste erano gruppi etnici di origine diversa e chi nasceva in una casta non poteva cambiarla.

CHE COSA SAPEVANO

Molte lingue

Solo gli appartenenti alle caste privilegiate sapevano scrivere; nei documenti ufficiali usavano una lingua antichissima, il sanscrito, ma scrivevano anche in altre lingue, quali l'aramaico e il greco. Poeti e pensatori erano onorati e ospitati alla corte degli imperatori: erano chiamati "pietre preziose" e hanno lasciato libri di filosofia e lunghi poemi di avventure. Un testo famoso è il Rigveda, una raccolta di 1000 inni.

IN CHE COSA CREDEVANO

Diversi modi di credere e vivere

Una delle religioni più diffuse nell'Impero era il Buddismo, che conviveva con religioni più antiche. Gli Indiani di tutte le religioni credevano in dei che rappresentavano le forze creatrici, distruttrici e rinnovatrici del mondo: Shiva, Brahma e Visnù.

Il Buddismo stabiliva le regole della vita giusta: ogni essere umano doveva rifiutare la violenza e staccarsi dal mondo reale pieno di sofferenza, attraverso esercizi di meditazione e di concentrazione, come lo yoga. Nei monasteri vivevano numerose comunità di monaci, vestiti di tuniche color arancione. Essi vivevano di elemosina, attraversavano l'India e diffondevano la dottrina del loro maestro, il Buddha. I monasteri erano vere e proprie città, dove si svolgevano i riti sacri. In tutte le regioni dell'India sorgevano templi, gli stupa, eretti per ricordare la vita di Buddha.

Il principe Gautama, "l'illuminato"

Intorno al 500 a.C. viveva in India il giovane e ricco principe Gautama. A trent'anni abbandonò il suo regno per vedere com'era fatto il mondo e scoprì che nella vita ci sono malattia, sofferenza e morte. Per sei anni meditò su come sfuggire alle sofferenze, finché un giorno, seduto immobile all'ombra di un albero a gambe incrociate nella posizione del loto, gli venne l'illuminazione. Da allora fu chiamato il Buddha, cioè l'Illuminato. Aveva scoperto che tutte le sofferenze provengono da noi stessi: se, per esempio, sei triste perché non puoi avere un oggetto che desideri, per non essere più triste puoi smettere di desiderarlo.

Così il Buddha cominciò a insegnare: chi non desidera più nulla, non sarà mai triste e può arrivare a raggiungere "la calma del mare interiore", il nulla. Molti Indiani lo venerarono come un dio.

LA CIVILTÀ DEI CINESI

DAL III SECOLO A.C.
AL III SECOLO D.C.

CHI, DOVE, QUANDO

Tra il secolo III a.C. e il secolo III d.C. i Cinesi abitavano in una vasta area dell'Asia orientale, oggi denominata Cina. Si chiamavano anche "gente di Han", dal nome della dinastia di imperatori che dominò dal 206 a.C. al 220 d.C.

Erano circa 70 milioni di persone ed erano tra loro molto diversi: i Cinesi delle regioni del Nord erano più robusti, di carnagione chiara, con occhi dal taglio più accentuato; quelli del Sud erano più scuri e piccoli.

IN QUALE AMBIENTE

La Cina presenta, oggi come nell'antichità, un paesaggio molto vario, con lunghe catene montuose a nord, altipiani solcati da corsi d'acqua, aride steppe, deserti, fertili vallate formate da grandi fiumi, pianure costiere.

Il territorio è montuoso per il 70% della superficie.

I fiumi, il Fiume Giallo, il Fiume Azzurro e l'Huang, sono imponenti e lunghi migliaia di chilometri.

La Cina a oriente è bagnata dal Mare Cinese e dal Mar Giallo.

Il clima della Cina varia dal freddo intenso e secco delle zone a nord al caldo umido delle regioni del Sud, dove in estate i venti periodici, i monsoni, portano piogge abbondanti.



*Un bellissimo
cavallo in bronzo
di epoca Han.*

COME VIVEVANO

Abitazioni e fortezze



Modellini di case
in terracotta.



La popolazione cinese viveva in maggioranza nei villaggi di campagna, dove molte case avevano una torre di vedetta. C'erano molte cittadelle fortificate, che sorgevano lungo le vie commerciali verso l'Occidente costruite per difendere i confini dell'Impero. Esistevano importanti città: oltre alle due capitali Luoyi e Chang'an con circa 250 000 abitanti e mura lunghe 24 chilometri, gli archeologi ne hanno scoperte altre settanta. Alcune sorgevano nei territori dove ora si trovano Pechino, Canton e Hong Kong. Le case di città erano a un piano, fatte con pilastri di legno e mattoni, con il tetto di tegole d'argilla cotta e ornato con figure di animali portafortuna. Intorno alle città si estendevano vasti cimiteri e complessi religiosi. Un'imponente muraglia di mattoni, lunga più di 6 500 chilometri, cioè quattro volte la lunghezza dell'Italia, alta circa 10 metri, difendeva la Cina dalle popolazioni nomadi della Mongolia, provenienti dalle lontane steppe del Nord. I nomadi cercavano di occupare le zone fertili lungo i grandi fiumi dell'Impero cinese. La muraglia era stata in parte costruita nel secolo precedente e gli imperatori Han la ampliarono.

OSSERVO e studio ---

- Osserva la Muraglia:
a che cosa potevano
servire le torrette?
E la larga strada
che le unisce?



Contadini e artigiani

Le pianure alluvionali erano fertili grazie al limo lasciato dai fiumi dopo le inondazioni. Nelle zone pianeggianti vicino ai fiumi, gli agricoltori coltivavano legumi, come la soia, e cereali, in prevalenza riso e orzo. L'orzo fermentato serviva per fare la birra. Oltre agli alberi da frutto, coltivavano la camelia, per ottenere le foglie con cui fare il tè, e il cotone e la canapa, per ottenere le fibre tessili. Allevavano volatili, ovini, maiali, cani, bufali e una grande quantità di bachi.

I fabbri sapevano modellare ghisa, ferro e acciaio in fonderie che raggiungevano altissime temperature. Con queste nuove tecniche di fusione migliorarono la qualità di armi, spade e coltelli, e degli attrezzi agricoli.

Abilissimi artigiani fabbricavano preziosi gioielli con materiali diversi, altri si erano specializzati nella produzione della carta.

La carta

Gli artigiani cinesi inventarono la carta circa nel 100 d.C. Fino ad allora avevano scritto su seta, e su strisce di bambù, ma la carta era più adatta perché più leggera e meno costosa. Per fabbricare la carta mettevano a macerare la corteccia del gelso, il bambù o la canapa. Quando le fibre si erano trasformate in una poltiglia bianca, la mettevano a seccare per ottenere dei fogli. Ancora oggi la carta si fabbrica con la cellulosa degli alberi e con il riciclaggio degli stracci.

Numera le immagini seguendo l'ordine della produzione della seta.

1. La seta è prodotta da una larva, il baco da seta. Il baco da seta si nutre delle foglie di gelso.
2. Il baco da seta produce un filo con il quale costruisce una specie di rotolo, il bozzolo.
3. Per ottenere il filo di seta il bozzolo viene srotolato. Il filo ottenuto da un bozzolo è lunghissimo: una larva può produrre fino a 2 km di filo!



Il segreto della seta

I Cinesi erano i soli a conoscere il modo di allevare il baco da seta. Nutrivano migliaia di bachi con le foglie del gelso. I bachi crescevano fino a che emettevano un filamento di seta formando intorno a sé un bozzolo.

Gli allevatori bollivano in acqua il bozzolo, finché si ammorbidiva. Potevano così svolgere i filamenti e unirli fra loro in fibre sottili. Un bozzolo produceva circa 500 metri di filo. Il filo era poi lavorato, tinto e tessuto in laboratori specializzati. Per un metro quadrato di tessuto di seta occorreva il filo di 3 500 bozzoli. Con le pezze di seta, i sarti confezionavano bellissimi abiti, spesso ricamati.

Gli abiti di seta erano riservati alle persone ricche, mentre gli abiti dei contadini erano di cotone grezzo.

Lungo la Via della seta

I Cinesi commerciavano con popoli lontani, con gli Indiani, i Giapponesi e, indirettamente, con i Romani attraverso mercanti nomadi. Scambiavano la seta, molto pregiata e apprezzata all'estero, con cavalli di razza per l'esercito e merci di lusso per i ricchi, come il vino, le stoffe di lana, l'ambra, la giada e i coralli. Sulle vie di terra i mercanti trasportavano le merci con carovane di cammelli che percorrevano un lungo cammino dall'Oriente all'Occidente, chiamato "Via della seta". Sulle vie fluviali usavano le giunche da trasporto.



CHE COSA SAPEVANO

La scrittura ideografica

Solo i letterati, i funzionari dell'imperatore e gli scrivani di mestiere sapevano scrivere. Il resto della popolazione era analfabeta. Con inchiostro e pennelli scrivevano su rotoli di carta o di bambù e sulla seta. La bella scrittura in epoca Han era una vera arte. Essa era formata da migliaia di segni che descrivevano un oggetto o un'idea: gli ideogrammi. Le iscrizioni più antiche sono state realizzate su ossa di animali e risalgono al 1500 circa a.C. I libri di storia e di poesia, le enciclopedie di scienze e geografia, erano considerati oggetti di grande valore e venivano lasciati in eredità ai figli. Gli uomini più colti conoscevano l'astronomia, la matematica, la musica. Le donne non potevano frequentare le scuole.

IERI E OGGI



La scrittura ideografica usata dai Cinesi 3 500 anni fa è ancora usata in Cina. Oggi i segni sono circa 60 000, ma la gran parte dei Cinesi ne conosce solo 4 000. Scrivere con gli ideogrammi è molto difficile e gli alunni cinesi dedicano molte ore a esercitarsi nella scrittura. Prova a inventare dei segni che raffigurino oggetti o idee e costruisci un messaggio.

	1500 a.C. circa	Prima del 213 a.C.	Oggi
RAGAZZO			
UCCELLO			
AMICIZIA			

COME ERANO ORGANIZZATI

Impero e province

La Cina era un unico Impero, diviso in province. Tutti gli imperatori della dinastia Han erano chiamati "Figli del Cielo" perché erano convinti di aver ricevuto dal Cielo l'incarico di governare. Avevano il possesso esclusivo delle miniere di sale e di ferro e di vaste proprietà.

Per governare le province, si facevano aiutare dai mandarini, uomini colti e ricchi che, per diventare funzionari, dovevano superare difficili esami.

La società cinese era divisa in classi. L'imperatore e i funzionari dello Stato erano ai livelli più elevati. Guerrieri e contadini erano considerati i meno importanti.

I contadini potevano diventare schiavi dell'imperatore a causa dei debiti. Allora venivano obbligati a lavorare alla costruzione di grandi opere pubbliche, come i canali di irrigazione, i porti, le mura.



Nella miniatura si riconosce l'imperatore cinese attorniato dai suoi funzionari.

IN CHE COSA CREDEVANO



statua di Lao-tzu.

Regole di vita diverse

I Cinesi veneravano gli dei della natura e avevano paura di demoni malvagi. Essi inoltre aderivano a religioni e a regole di vita insegnate da maestri diversi. I Taoisti seguivano il modo di pensare e le regole dell'antico maestro Lao-tzu, che insegnava a vivere in armonia e in equilibrio con la natura. I Confuciani credevano in Confucio, un maestro del passato che raccomandava una vita basata sulla giustizia e sull'amore per tutto il genere umano. C'erano infine anche molti seguaci del Buddismo, giunto in Cina dall'India; i Buddisti seguivano gli insegnamenti del maestro Buddha che insegnava a raggiungere la felicità con la meditazione rinunciando ai desideri terreni.

Il culto dei morti

Le tombe dei poveri erano semplici fosse. I nobili, invece, si facevano costruire vere e proprie case, scavate sotto grandi colline, con tante camere decorate da affreschi. I Cinesi riempivano le tombe con doni preziosi: coperte di seta, specchi di bronzo, coppe e oggetti di lacca e smalti. Vi deponevano cibi e modellini di argilla, che rappresentavano granai, pozzi, case, cavalli, servi. Credevano che lo spirito del defunto andasse con i suoi doni nel regno dei morti.

LA CIVILTÀ DEI MAYA

NEL I MILLENNIO D.C.

Gli ultimi Maya: i Lacandoni

Oggi nel Messico meridionale vivono i Lacandoni, una tribù di circa 400 persone vissute fino a qualche decennio fa intorno alle rovine dell'antica città maya di Bonampak, nella Selva Lacandona, che da loro prende il nome. I Lacandoni sono gli ultimi discendenti dell'antica popolazione maya e, secondo le loro credenze, le rovine della città erano un tempo le case degli dei. I Lacandoni venerano anche grandi rocce in riva ai laghi e, per comunicare con gli dei, durante i loro riti si dipingono il viso e gli abiti con una sostanza vegetale rosso sangue, per ricordare i sacrifici umani praticati dagli antichi Maya.

LA VITA DEL POPOLO MAYA

Nell'America centrale, in una vasta area corrispondente oggi al Messico meridionale, al Guatemala e al Belize, vivevano i Maya. Occupavano un territorio grande e lungo all'incirca come l'Italia. I Maya erano una popolazione con caratteri propri e originali già nel 1500 a.C.; la loro civiltà raggiunse il massimo splendore tra il 300 e il 900 circa d.C.; poi decadde e venne assorbita da altre civiltà messicane, tra le quali c'erano i Toltechi.

Fitte foreste tropicali, paludi e fiumi, altissime montagne di origine vulcanica, ma anche un ampio territorio pianeggiante, che corrisponde all'attuale penisola dello Yucatan, costituivano l'ambiente vario e difficile dove i Maya vivevano. In ampie radure spianate appositamente nella foresta, costruirono molti centri urbani: tra gli altri, Tikal, Copan, Uxmal, Palenque.



*Nella foto
i resti della città
di Palenque.*

Queste città generalmente non avevano mura: erano infatti centri religiosi, dove la gente si raccoglieva per assistere alle cerimonie religiose, per andare al mercato e per riunioni pubbliche. Il popolo in realtà viveva in villaggi modesti, ai margini della città e nelle campagne. Nelle città si innalzavano grandiosi edifici: palazzi, templi decorati e un tempo tutti dipinti di giallo, verde e blu, piramidi a gradoni, che erano le tombe dei re. In cima alle piramidi c'erano piccoli edifici per i sacrifici agli dei.

Di tali centri restano solamente rovine imponenti.

La popolazione viveva meglio sugli altipiani del Guatemala, dove c'erano valli profonde, il clima era temperato e il suolo adatto alle colture: era infatti reso fertile dalle ceneri dei vulcani mescolate al terreno. L'ambiente favoriva l'agricoltura, attività esercitata dalla maggior parte della popolazione che coltivava in primo luogo il mais, o granoturco, pianta essenziale per l'alimentazione, e ritenuta sacra; fagioli, zucca e patate dolci, oltre al prezioso cacao. Cacciatori e pescatori integravano l'alimentazione con la carne delle prede selvatiche.

I Maya usavano la roccia vulcanica per costruire case, templi e macine da mais. Gli artigiani con l'ossidiana, un tipo di roccia vulcanica, fabbricavano coltelli e punte di lancia aguzze; con il tufo vasi temprati al fuoco e molto resistenti. Modellavano metalli, come l'oro e il rame; lavoravano una pietra dalle varie sfumature di verde, la giada.



LA VISIONE DEL MONDO DEI MAYA

I Maya adoravano un alto numero di divinità protettrici: su stele, templi, piramidi, lastre di pietra, sono affrescate o scolpite raffigurazioni delle imprese degli dei, dei sacerdoti e dei sovrani.

I più importanti erano gli dei del cielo: il sole e la luna, alcuni pianeti conosciuti, come Venere; c'era un dio dell'acqua, un dio della guerra, la dea della morte, raffigurati come

animali fantastici: serpenti piumati, uccelli serpenti, maschere giaguaro, maschere grottesche. Altre divinità erano rappresentate in gruppi di quattro, come i quattro dei che sorreggevano il mondo, e i quattro mostri del cielo; questi avevano un aspetto in parte umano, in parte di pianta o di animale. In particolare Yumkax, dio del mais, aveva il viso umano e per corpo una pannocchia o la pianta del mais. Anche oggi i discendenti dei Maya parlano del granoturco con reverenza, lo chiamano "Vostra Grazia", perché pensano che il granoturco sia il dono più alto fatto dagli dei agli uomini.

L'ORGANIZZAZIONE

La società maya era divisa in classi: gli aristocratici, i sacerdoti discendenti da dinastie principesche e gli scribi, erano considerati superiori al resto della popolazione; erano i soli ad avere una certa cultura e detenevano un immenso potere sulle classi inferiori, quella dei guerrieri e dei mercanti, e quella dei contadini, che coltivavano le terre per la comunità. Al livello più basso c'erano gli schiavi: oltre che orfani o schiavi per nascita, erano soprattutto prigionieri di guerra. Infatti i Maya erano spesso in lotta tra loro e con popoli vicini: erano organizzati in città stato, governate da un "halac-uinic", che significa vero uomo, il re, un uomo giunto alla carica più alta perché abile e ambizioso. Le città, simili alle città stato sumere e greche, con la guerra miravano a mantenersi indipendenti, si contendevano il territorio più fertile e, facendo prigionieri, si procuravano anche le vittime per i sacrifici umani agli dei.

I Maya più colti e nobili e i sacerdoti usavano un difficile sistema di scrittura: scolpivano, incidevano o dipingevano sulle superfici più diverse e su libri, geroglifici complicati, che solo negli ultimi decenni gli studiosi sono riusciti a capire. I geroglifici maya erano un misto di segni fonetici, cioè reproducenti suoni della voce, e ideogrammi, disegni raffiguranti azioni, oggetti, idee. Era un sistema di scrittura che somigliava a quello degli Egizi e dei Cinesi.

I Maya erano abili matematici e astronomi, usavano segni, punti e linee, o anche geroglifici, per indicare i numeri. Sono state ritrovate stele con incisi calcoli assai complessi che riportano il computo dei mesi e degli anni secondo un calendario inventato dagli astronomi maya.



La giada era un minerale di grande valore, considerato segno di ricchezza e simbolo della vita e dell'immortalità; era usata per fabbricare oggetti preziosi, come le maschere funerarie e i gioielli che ricoprivano il corpo dei defunti di alto rango.

CIVILTÀ A CONFRONTO

1

Rispondi alle domande e completa la tabella.

- Nella tabella metti a confronto le tre civiltà studiate e segna con una **X** gli aspetti simili.

	CIVILTÀ INDIANA MAURYA	CIVILTÀ CINESE HAN	CIVILTÀ MAYA	ANALOGIE
Dove				
Quando				
Attività e tecniche				
Credenze religiose e maestri				
Organizzazione sociale				
Organizzazione statale				